

Automobilismo/Il pilota ticinese: 'Dieci grandi marche, una contro l'altra: formula che funziona'

Superstars, una trovata di successo

Andrea Chiesa e il porlezino Max Pigoli entusiasti della nuova serie, riservata a vetture di 8 cilindri

di Paolo Spalluto

L'iniziativa è di Maurizio Flammini - già pilota di Formula 1 e ideatore del GP di Roma, poi disatteso dal notoriamente simpatico "zio" Bernie Ecclestone -, che nel 2004 dà il via al progetto Superstars, a cui partecipano berline di serie con motori da 8 cilindri e 4'000 centimetri cubi di cilindrata.

Con il passare degli anni il campionato cresce, grazie alle iniziative di Flammini (come i 20'000 biglietti regalati per la finale di Vallelunga, o i 28'000 per la prima corsa di quest'anno a Monza) che ha una sua linea molto chiara per portare la Superstars ad essere una valida alternativa alla F1, almeno dal punto di vista dello show. E il successo non tarda ad arrivare: in pista ci sono vetture e marchi famosi (Audi RS5, BMW M3, Cadillac CTS-V, Chevrolet Lumina CR8, Chrysler 300C SRT8, Jaguar XF-R, Lexus IS-F, Maserati Quattroporte, Mercedes C 63 AMG e Porsche Panamera S), si corre in mezza Europa (Italia, Spagna, Portogallo, Belgio e Gran Bretagna) per un totale di 9 gare. Tanto che, oggi, la serie è trasmessa su diversi canali televisivi italiani ed europei, con un successo crescente di spettatori.

«È vero, la Superstars cresce - conferma Max Pigoli, veloce ed esperto pilota di Porlezza - e io mi sento partecipe di questo successo, perché ci sono dalla prima corsa, nel 2006, quando in pista c'erano solo 12 vetture. Il fatto che il regolamento parlasse di motori a 8 cilindri ha avvicinato le grandi case, che hanno modelli di prestigio e potenti. Dobbiamo continuare a crescere, Flammini in questo è bravissimo, basta vedere come stiamo diventando sempre più internazionali: da poco siamo anche a Valencia e nel 2012 andremo a Dubai».

Quanta parte di gradimento è data dal fatto che corriate con modelli simili a quelli di serie? «Credo conti molto», spiega Pigoli. «Lo spettatore



Andrea Chiesa e la Maserati Quattroporte dello Swiss Team di Balerna

viene alle corse e quando vede una Mercedes Classe C, come quella su cui corro io, si immagina nella cosa. Lui che, magari, durante la settimana conduce un diesel. Dobbiamo comunque dire una cosa e Flammini l'ha compresa bene: se escludiamo la F1, in Italia c'è poca cultura per le gare automobilistiche. Senza la Ferrari, o Rossi nelle moto, la gente non andrebbe al circuito. Ecco perché regaliamo il biglietto e la possibilità di far vedere i box ai nostri spettatori: i 28'000 di Monza, tre settimane fa, dimostrano ampiamente che l'iniziativa è un successo».

Anche qui, si corre per vincere: «Dopo le prime due gare stagionali, a Monza e Valencia, sono secondo in classifica (davanti c'è Luigi Ferrara, su Mercedes, ndr) e ho quindi buone speranze. Nel team Romeo Ferraris siamo in quattro, tra cui la giovane Cerruti, che corre con una Serie C tutta rosa, e Johnny Herbert, l'ex pilota di F1. La mia forza? Direi



Max Pigoli e la Mercedes C63 AMG del team Romeo Ferraris

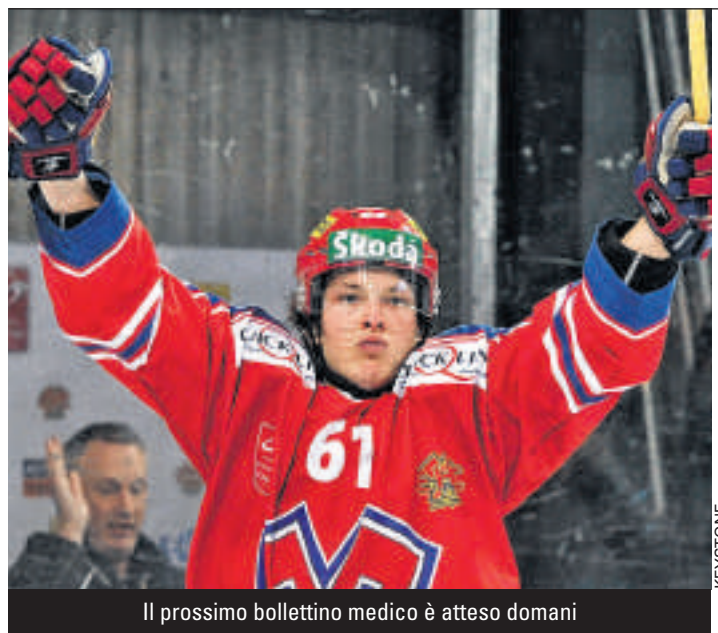
la capacità di improvvisare: vengo dal rally e sono quindi abituato a condurre la macchina senza fare troppi calcoli, lasciando all'istinto quasi tutte le decisioni. In gara tutto cambia così in fretta che penso sia meglio essere reattivi: per me, ad esempio, è un vantaggio se comincia a piovere o se con il passare dei giri accade qualcosa. L'esperienza vuol dire tanto».

E di esperienza ne ha molta anche il luganese Andrea Chiesa, che - oltre a correre - spesso e volentieri segue i gran premi di F1 in qualità di co-commentatore per la RSI. «Nel panorama europeo - rileva il ticinese - la Superstars è una delle poche categorie che cresce nonostante la crisi economica. Riesce a distinguersi molto bene dalle altre serie, perché è una bella trovata. La Superstars è meno spinta rispetto ad esempio al DTM, dove le auto e la ricerca tecnologica sono portate al massimo. Qui ci sono dieci grandi marche che corrono l'una contro l'altra e questo è un unicum a livello europeo».

Chiesa è al volante di una Maserati Quattroporte dello Swiss Team di Balerna. Soddisfatto di come vanno le cose? «Dopo due anni piuttosto duri - continua Chiesa - sembra che finalmente le cose comincino a funzionare. La struttura era nuova e dunque abbiamo pagato i difetti di gioventù: Guido Bonfiglio ha compiuto grandi sforzi, partire da zero è stato davvero tosto. Lui voleva la Maserati che era la meno "racing" di tutta la Superstars, poiché è lunga, è grande. Dopo i miglioramenti iniziali sono mancati i risultati. Poi la svolta, con l'ingegner Giuseppe Angiulli che ha rifatto la macchina da zero con un contributo pure della casa modenese, ed ecco che il salto è arrivato». Tanto da rapirti: «Adesso corro solo in Superstars: mi piace molto, erano anni che non facevo gare sprint visto che mi ero dedicato molto all'endurance. Qui trovo sia più interessante a livello di pilotaggio e la serie ha un format televisivo che premia lo show. Il che è divertente, anche per un pilota affidabile come me, uno che non spacca le macchine. Penso che ciò sia merito della mia esperienza e del fatto che sono un calcolatore: sono attento nella presa di rischi e ciò mi permette di non distruggere le auto. Così facendo proteggerò il team: da noi, i soldi contano».

E Max Pigoli? Che tipo è? «È come il vino buono: più invecchia, più migliora», conclude Chiesa. «L'ho avuto come avversario anche nella GT: ci siamo pure scontrati, io con la Ferrari e lui con la Porsche. Uno tosto e veloce».

Solo in circuito, però. «Rifiuto sempre gli inviti di Andrea, che mi chiede di andare con lui in mountain-bike», ribatte, ridendo, Max Pigoli. «Lui va davvero troppo forte e ho la sensazione che lo faccia per togliermi di mezzo dalle corse... Scherzi a parte, oltre che un bravissimo ciclista, è davvero una gran brava persona. È un pilota molto veloce e assai corretto. È un vero amico».



Il prossimo bollettino medico è atteso domani

Hockey/Il Blick ricostruisce la dinamica dell'incidente Kevin Lötscher ancora in coma

I medici dell'Inselspital di Berna definiscono soddisfacente, viste le circostanze, lo stato generale di Kevin Lötscher. L'attaccante del Bienne - in procinto di passare al Berna, col quale ha firmato un contratto biennale - si trova sempre nel reparto di cure intensive dell'ospedale universitario bernese, dopo il grave incidente di cui era rimasto vittima sabato notte a Sierre. Il vallesano viene tenuto in coma artificiale a causa della gravità delle ferite alla testa: il prossimo bollettino medico dell'ospedale bernese è atteso domani.

Nella sua edizione di ieri, il Blick ha cercato di fare chiarezza sull'episodio che ha visto coinvolto il giocatore, ricostruendo l'accaduto grazie al racconto di un protagonista. L'incidente si è verificato attorno alle 4.30 del mattino, dopo che Lötscher - fresco di rientro dal Mondiale in Slovacchia - e il suo gruppo di amici avevano abbandonato un

bar di Sierre all'ora di chiusura. La comitiva, che aveva bevuto parecchio, avrebbe dovuto trasferirsi a casa di una ragazza diciannovenne, che vive con i genitori a qualche centinaio di metri dal bar. Per evitare di disturbare la quiete notturna del vicinato, la ragazza aveva imposto alla comitiva il trasferimento a bordo della vettura del padre: non appena si sono accorti che la giovane guidava in modo spericolato, i quattro occupanti i sedili posteriori - fra cui Kevin Lötscher - hanno però immediatamente chiesto di scendere. A quel punto, infuriata, la ragazza ha deciso di andarsene ma, dopo aver affrontato una rotonda a gran velocità, probabilmente per fare ritorno a casa, ha dapprima urtato uno dei giovani e poi ha falcato Lötscher, ferendolo seriamente. Alla diciannovenne è stato riscontrato un tasso alcolemico dell'1,56 per mille.

In breve

Jonas Müller ai Lakers

Il Rapperswil ha ingaggiato per una stagione Jonas Müller, 27 anni, portiere del Visp che ha vinto i playoff di LNB e ha poi conteso senza successo all'Ambri il posto nella massima categoria. Nei Lakers Müller fungerà da riserva di Daniel Manzato, il cui "secondo", Matthias Schoder, è stato ceduto in cambio al Visp (contratto di due stagioni). Il club sangaliese ha altresì confermato per un anno il suo difensore Tim Bucher.

Schnyder torna a Basilea

L'attaccante Stefan Schnyder, 28 anni, lascia il Losanna dopo due stagioni e torna nel Basilea, club per il quale aveva giocato dal 2003 al 2008. Schnyder ha firmato per tre anni.

Hockey/Mondiale 2012, gironi definitivi. 2011: audience anche in Africa La Svizzera a Helsinki anziché a Stoccolma

La Svizzera giocherà ad Helsinki, non a Stoccolma. Questa la decisione dell'IIHF, che ieri a Zurigo ha presentato i due gruppi del prossimo Mondiale, il primo dell'era moderna organizzata congiuntamente da due nazioni, che si svolgerà dal 4 al 20 maggio in Svezia e Finlandia con una nuova formula (due gruppi da otto anziché quattro da quattro). La Federhockey mondiale è stata costretta a ritoccare la composizione dei gruppi, in quanto - se, come da tradizione, ci si fosse attenuti al ranking mondiale aggiornato dopo l'ultimo Mondiale, quello appena andato agli archivi in

Slovacchia - la Finlandia (seconda del ranking) e la Svezia (terza) l'anno prossimo avrebbero dovuto giocare nel medesimo girone. Dopo i ritocchi, a Helsinki (alla Hartwall Arena, dotata di una capienza di 13'349 spettatori) giocheranno Finlandia, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Slovacchia, Bielorussia, Francia e il neopromosso Kazakistan. A Stoccolma (Globe Arena, 13'850 posti) saranno invece in lizza Svezia, Russia, Repubblica Ceca, Germania, Norvegia, Lettonia, Danimarca e l'altra neopromossa, l'Italia.

Il calendario degli incontri verrà allestito nelle prossime

settimane. La nuova formula, che sostituisce quella in vigore dal 1997, prevede due distinti gironi all'italiana (sette partite per ogni squadra): al termine della prima fase, le migliori quattro di ciascun gruppo si affronteranno nei quarti di finale. A quel punto Stoccolma uscirà di scena: semifinali, piccola finale e finale si terranno tutte ad Helsinki. Dall'anno prossimo sparirà anche la 'poule' contro la retrocessione: relegate nei Mondiali B saranno le ottave classificate nei due gironi all'italiana.

Intanto è tempo di bilanci per il Mondiale appena concluso a

Bratislava e Kosice. Le 56 partite sono state seguite da 406 mila spettatori, ciò che piazza il torneo slovacco al settimo posto per biglietti venduti (in testa c'è Repubblica Ceca 2004, con 552'097 spettatori). Colpa soprattutto di Kosice: se a Bratislava le partite giocate a sportelli chiuse sono state ben 26 su 32, nella seconda sede del Mondiale il tutto esaurito c'è stato solo per Canada-Svezia, Stati Uniti-Canada e Svezia-Stati Uniti. Particolare curioso, 26 dei 406 mila biglietti sono stati venduti in Swaziland, piccola nazione del continente africano che confina con Sudafrica e Mozambico.

NHL, Tampa Bay al tappeto 'Rookie' da 4 punti

Due gol e due assist del "rookie" Tyler Seguin hanno propiziato la vittoria importantissima dei Boston Bruins, 6-5 su Tampa Bay Lightning, in gara 2 della finale dell'Eastern Conference.

È stata un delle partite più ricche di emozioni di questi playoff di NHL. Seguin ha segnato il 2-2 e il 4-2. Il diciannovenne attaccante non era stato impiegato nelle prime undici partite dei playoff giocate dai Bruins perché troppo scarso nel gioco difensivo. Nel gioco offensivo, però, finora si è dimostrato all'altezza: aveva già segnato all'esordio, in gara 1,

nella partita persa però 5-2 dalla sua squadra a Tampa Bay. Dove tra l'altro stanotte si giocherà gara 3.

A Boston la squadra della Florida, reduce da otto successi filati, ha pagato le imprecisioni di quella che era stata una sua colonna, Dwayne Roloson. L'ex-portiere dei NY Islanders è stato sostituito nel terzo periodo, ma nei primi due aveva incassato sei gol (21 parate su 27 tiri).

AHL, semifinale dei play-off. Eastern Conference, gara 3: Binghamton Senators (con Wick/gol del 7-1) - Charlotte Checkers 7-1 (3-0 nella serie).